

Turismo: 13 miliardi per il rilancio in Usa Europa (e Giappone)

ROMA — Una campagna promozionale in grande stile, che prevede un investimento complessivo di 13 miliardi, cercherà di rilanciare l'immagine Italia su tre mercati-chiave della nostra offerta turistica: Usa, Europa, Giappone. Il piano, concertato insieme a Enit, Alitalia, Fiat, con la partecipazione della Banca nazionale del lavoro, la American Express e altri, è stato illustrato a Roma nel corso di una conferenza stampa. 3 miliardi sono destinati a riconquistare i ricettivi americani, oltre 9 devoluti ai lidi europei, un mezzo miliardo prenderà la via del Giappone, un mercato per ora piccolo, «ma di grande futuro». Le speranze verso gli Usa puntano alla riconquista dei 7 milioni di presenze dell'85, contando soprattutto sulla clientela alta e medio alta, nonché sul turismo etnico di ritorno? Allo scopo verranno utilizzati i maggiori quotidiani e le riviste a larga diffusione; sono previsti anche spot sui 4 più importanti network televisivi per un totale di 39 stazioni (set settimane consecutive, inizio al primo di ottobre), 10 seminari nelle principali città, 3 workshop a Los Angeles, New York, Chicago, 3 viaggi in Italia di tour operators e giornalisti. Per l'Europa (che assorbe l'85% del turismo straniero in Italia), la campagna promozionale tenderà ad allargare la frequenza e la durata del soggiorno dei paesi presso i quali la nostra penetrazione è affermata, mentre particolare attenzione verrà dedicata ai paesi, come l'Olanda, dove si manifestano segni di disaffezione; paesi in cui sono in corso, Gran Bretagna, Germania, Francia e appunto Olanda. La campagna verso il Giappone, oltre che sul made in Italy, punterà sugli aspetti culturali, artistici, economici della realtà italiana.

Usa, bimbo con l'Aids morde un coetaneo è espulso dall'asilo

ATASCADERO (California) — Un bambino di quattro anni ha litigato all'asilo con un coetaneo ed ha finito per dargli un morso: il bambino è affetto da aids. Si chiama Ryan Thomas ed ha contratto la terribile malattia, in seguito ad una trasfusione di sangue, quando aveva due settimane di vita. Aveva incominciato a frequentare l'asilo appena sei giorni fa, dopo che i suoi genitori avevano condotto una battaglia legale lunga dieci mesi. Le autorità scolastiche infatti temevano che potesse costituire un pericolo per gli altri bambini. In seguito a quanto è avvenuto hanno subito disposto che Ryan rimanga a casa fino a quando una commissione composta da un psicologo, un legale, rappresentante degli insegnanti e dei genitori non si sarà pronunciata sulla sua riammissione al Kindergarten. Non sono stati i genitori del bambino che è stato morso a sollecitare questa severa punizione, anche perché hanno ricevuto garanzie in merito alla salute del loro figlio. Da nessuno dei 24.000 casi di aids registrati fino ad oggi negli Stati Uniti il contagio è avvenuto infatti in questa maniera, nell'ospedale di Montreal c'è addirittura un inferno di mente affetto da aids che ha già morso una trentina di infermieri, nessuno dei quali però ha contratto la malattia. Alla madre di Ryan, quando ha chiesto alla maestra dell'asilo di «episodio», è stato risposto che «è stata una cosa da poco», un tipico litigio tra bambini di quell'età, facendo la volta l'altro bambino aveva stretto la testa le piccolo malato di aids fra le sue gambe, che per liberarsi non ha trovato di meglio che dargli un morso.

Antiterrorismo, nuove misure di sicurezza in tutti gli aeroporti

ROMA — Nuove e ancor più severe misure di sicurezza negli aeroporti (dopo decine di telefonate anonime che preannunciano attentati) mentre stanno per diventare operativi i controlli anche sui bagagli diplomatici, come deciso dal governo. Dal primo ottobre scatteranno, infatti, per tutti i passeggeri le limitazioni nel trasporto del bagaglio a mano, in base ad una circolare del ministero dei Trasporti. In pratica il passeggero dovrà portare in cabina un solo bagaglio di dimensioni limitate (la somma della base, dell'altezza e della profondità non potrà superare i 115 cm) al quale potrà aggiungere una borse, un apparecchio fotografico o un binocolo, un ombrello o un bastone da passeggio, un paio di stampe o altro mezzo per muoversi, una valigia portatile e cibo per neonati. Gli articoli acquistati presso il duty-free shop prima dell'imbarco dovranno essere contenuti in un solo involucro. Novità anche per il bagaglio in stiva che viene registrato sul biglietto del proprietario: il passeggero sarà obbligato ad apporvi un'etichetta con il proprio nome e cognome in modo da consentire in qualsiasi momento di effettuare un rapido riscontro. La circolare elenca, inoltre gli oggetti dei quali è tassativamente vietato il trasporto: oltre ovviamente ad esplosivi, armi e munizioni, vi figurano i gas compressi, liquidi e solidi infiammabili, veleni ed altre sostanze infettive, sostanze corrosive, ossidanti o magnetizzate, materiali radioattivi, congegni di allarme. Per quanto riguarda i bagagli diplomatici, le modalità relative ai controlli sono ancora in fase di definizione da parte delle amministrazioni competenti. Non manca infatti qualche problema legato alle convenzioni internazionali che regolano la materia, in base alle quali il bagaglio diplomatico è stato sempre finora considerato «inviolabile».



Bastano gli occhi per pilotarlo
È l'elicottero controcarro Mangusta realizzato dall'Agusta e adottato dall'esercito italiano. Dal Mangusta che ha capacità davvero notevoli: il verrà ora realizzato il modello europeo Tonal (Italia, Inghilterra, Spagna e Olanda). Una delle particolarità del Mangusta (e del Tonal) è che sarà diretto dagli occhi del pilota grazie ad un particolare casco. Al «driver» del Mangusta basta guardare nella direzione voluta per avere contemporaneamente davanti a loro i dati di volo, la posizione del bersaglio (anche di notte) e le armi puntate senza perdere un secondo.

Inquietante episodio l'altra notte nel centro di Bari Non si ferma all'alt, la polizia lo uccide La questura: «Stava per investire gli agenti»

La vittima è un giovane di 26 anni con qualche piccolo precedente - Dei tre occupanti l'Alfetta uno è stato arrestato, l'altro è riuscito a fuggire - Versioni contrastanti

Nostro servizio
BARI — Per oltre dodici ore in questura hanno risposto evasivamente alle telefonate angosciate della famiglia. Solo ieri mattina, intorno alle 13, due poliziotti si sono presentati nella povera casa di via Triano per comunicare che, si, Alessandro Sassi, 26 anni, piccolo precedente per furto, era stato ucciso la notte prima da un loro collega nel corso di un inseguimento. Ultima formalità, l'ora e il luogo del riconoscimento della salma. Che Alessandro fosse stato ucciso, i genitori ed il fratello più piccolo, paralizzato, l'avevano crudamente appreso la sera prima dal Telegiornale di una tv privata. Intorno alle 22,30 di mercoledì — stando alla ricostruzione ufficiale — una volante della polizia ha incrociato una Alfa Romeo sospettata: nella zona era stato segnalato un furto in una villa. Gli agenti pare abbiano intimato l'alt: l'Alfetta si sarebbe prima acco-

stata al marciapiede per poi «sgombrare» via mentre i poliziotti, armi in pugno, si avvicinavano. Secondo la questura, i poliziotti stavano per essere investiti e a questo punto avrebbero sparato contro l'auto in fuga. La volante della polizia, con a bordo il solo autista, ha iniziato un folle inseguimento dietro l'Alfetta finché quest'ultima non è andata a sbattere violentemente contro alcune auto in sosta. Uno dei tre occupanti dell'Alfetta è sceso e, correndo, è riuscito a far perdere le proprie tracce, mentre un altro è stato arrestato: si tratta di Carlo Passaquindici di 30 anni. Alessandro Sassi giaceva riverso nella macchina: è morto poco dopo il ricovero nel vicino Policlinico. Un colpo calibro 9, entrato all'altezza delle reni, è fuoriuscito dalla parte opposta. L'Alfetta del tre è rimasta praticamente distrutta nella parte anteriore, con una gomma forse scoppiata per un colpo di pistola.

«Sì, Alessandro aveva qualche precedente, qualche furtarello: un'auto, una radio... non si può dire così, per questo, ammazzati come cani». Lo dice uno zio, fermo sulla porta di casa Sassi. Non è un bel quartiere quello dove abita Alessandro, è lo «Japigia»: cinquantamila abitanti in squallidi caseggiati costruiti alla meglio dopo gli anni cinquanta. Qui non ci sono servizi: solo case con livelli altissimi di piccola delinquenza. «Questi sono i risultati delle leggi speciali», afferma ancora lo zio — la polizia spara a vista. A Bari era già successo, la settimana scorsa c'è stato quel ragazzo di Torino ucciso da un vigile urbano... E' assurdo. La polizia ci conosce bene, piccoli furti per mandare avanti la famiglia, niente di più. Qui non ci sono terroristi o pericolosi delinquenti, perché sparare?». Già, perché? Alla Squadra Mobile si trincerano dietro il segreto istruttorio («c'è una inchiesta in corso, chiedo al giudice»), ma le diverse versioni



Per la pioggia scontro fra due auto vicino a Brindisi: 4 morti
BRINDISI — Il fondo stradale reso viscido dalla fitta pioggia che cadeva in quel momento e l'elevata velocità hanno provocato ieri mattina un grave incidente stradale sulle vicine della statale 379 per Savellettri-Torrecana, in Brindisi. Sono morte quattro persone ed una è ricoverata in fin di vita nel policlinico di Bari. Chiara Martucci, 25 anni, ed i suoi genitori, Anna Luisi, di 52, e Giovanni Antonio Martucci, di 55, tutti di Mesagne (Brindisi), che erano a bordo di una «Fiat Ritmo», sono morti sul colpo mentre un'altra persona — non ancora identificata — che era a bordo della stessa vettura, è stata ricoverata in sala rianimazione nel policlinico del capoluogo pugliese. La quarta vittima è il conducente di una «Fiat 900», il senese Delfino, di 47 anni, un napoletano residente a Bari. Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente sembra che l'«Alfa 900» — tamponata da una «Giuletta» che seguiva — si sia messa di traverso sulla carreggiata mentre sorraggiungeva dalla parte opposta al «Ritmo». L'«Alfa 900» prese in pieno e stata spezzata in due tronconi. Ferito in maniera non grave il conducente della «Giuletta» il quale è stato ricoverato nell'ospedale di Fasano (Br). A causa dell'incidente la statale 379 è rimasta bloccata per alcune ore nei due sensi.

NELLA FOTO: un momento dell'incidente

Assurda tragedia all'aeroporto di Capodichino Atterraggio d'emergenza non salva una bambina L'ambulanza non c'era

Interrotto il volo da Catania a Roma ma i mezzi in dotazione allo scalo napoletano erano fuori uso - La bimba era molto malata

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La bambina sta male, ha una grave crisi cardiaca. Il comandante del Dc-9 dell'Alti, in volo per Roma proveniente da Catania, decide di completare un atterraggio di emergenza a Napoli. Via radio chiede un'ambulanza sulla pista. Ma all'arrivo occorrerà attendere mezz'ora per vederne una. Viene da un ospedale vicino. Quel mese di vita già segnata da un'orribile clacatrice che le attraversa il petto. A soli quattro giorni dalla nascita è stata operata al cuore. Il secondo intervento lo ha subito nel maggio scorso, a Padova. Dopo tre mesi di degenza la piccola era tornata con sua madre a Gela. Ma pochi giorni fa era stata di nuovo male e il medico di famiglia aveva consigliato una malferma congedata ad Capodichino, tra le braccia di una madre, con cui stava andando a Padova, dove l'avrebbero operata.

Questa tragedia assurda è avvenuta ieri mattina allo scalo aereo di Napoli, il terzo aeroporto d'Italia per volume passeggeri, di recente sottoposto a un riassetto strutturale e a una costosa operazione di manutenzione architettonica. Ma le ambulanze restano quelle vecchie di prima; sono di proprietà della Civil Avia, l'ente di Stato che gestisce il servizio medico aeroportuale. I medici di servizio dicono di emergenza all'aeroporto più vicino; Napoli, appunto. Viene avvisata la torre di controllo: «È necessaria un'ambulanza, c'è una bimba che rischia di morire».

Il Dc-9 atterra mezz'ora dopo. Ma sulla pista l'ambulanza non c'è. Non c'è neanche il medico di turno: arrivano venti minuti dopo, cioè a quasi un'ora dalla segnalazione effettuata via radio con la torre di controllo. L'ambulanza giunge invece alle 9.30. È della Croce rossa ed è stata chiamata dal personale dell'Alitalia. Quelle dell'aeroporto restano invece ferme, in parte inutilizzabili e dell'aula non c'è traccia. La piccola Valeria muore tra le braccia della madre.

«Stavamo andando a Padova, dove forse l'avrebbero operata. Poteva diventare come tutte le altre bambine», spiega adesso Concetta Comandatore, con la calma attonita di chi ha pianto troppo e per troppo tempo. Nessuno ha pensato al grosso elicottero fermo a poche centinaia di metri dal Dc-9 a bordo c'è un'unità sanitaria mobile per i casi di emergenza. Adesso tutti si prodigano, è una gara di solidarietà. I funzionari di polizia affidano alla madre della bambina alle cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi termini che di medici a Capodichino non se ne sono mai visti: «Era un'emergenza», dicono — l'ambulanza deve trovarsi in anticipo rispetto all'atterraggio. Tre giorni fa c'è stata un'emergenza simile per un volo Roma-Bari. Si pensava a una bomba a bordo. Quando l'aereo è atterrato, i funzionari hanno cure di un assistente sociale e intanto si danno da fare perché vengano sbrigate in fretta le pratiche per inviare il corpicino di Valeria in Sicilia. Antonio Scala e Renato Sannino, due dipendenti dell'aeroporto, rappresentano i sindacati per la Cgil, denunciano senza mezzi